Giovanni di Shanghai in Gran Bretagna

di Elena Dorofeeva
Prichod.ru, 2 luglio 2017

Il 2 luglio, la Chiesa ortodossa russa celebra la festa di san Giovanni (Maksimovich), arcivescovo di Shanghai e San Francisco. Dai titoli si può vedere l'immensa area dell'attività di vladyka, che ha avuto un'influenza inestimabile sull'organizzazione delle parrocchie dell'emigrazione ortodossa russa nel mondo. Insieme alle comunità parrocchiali ha creato monasteri, rifugi per bambini. Del periodo poco conosciuto del servizio dell'arcivescovo Ioann in Gran Bretagna, ci parla un inglese – padre Andrew Phillips, rettore della chiesa di san Giovanni (Maksimovich) nell'antica città inglese di Colchester.

L'arcivescovo Ioann promosse la venerazione dei santi della Chiesa indivisa

Nella chiesa c'è un'icona con una particola delle reliquie di san Giovanni, oggetti personali - un libro di servizio, la sua tonaca di Londra, le sue firme sui documenti a macchina da scrivere della diocesi della ROCOR in Europa occidentale.

interno della chiesa

A seguito della venuta al potere in Cina dei comunisti, che chiusero tutte le chiese ortodosse, l'arcipastore guidò il gregge da Shanghai (dove prestò servizio dal 1934 al 1949) prima nelle Filippine e poi negli Stati Uniti. Lo stesso Sinodo lo nominò arcivescovo dell'Europa occidentale. Nel 1962 lasciò l'Europa per San Francisco.

L'arcivescovo Ioann fondò parrocchie in Francia, Belgio e Gran Bretagna. Visitò le comunità di Londra, Bradford, Manchester. Contribuì alla ripresa della venerazione dei santi occidentali della Chiesa indivisa: le parrocchie ortodosse includevano santa Genoveffa la protettrice di Parigi, san Patrizio l'illuminatore dell'Irlanda e molti altri santi.

- La nostra parrocchia è composta da persone di 24 nazionalità. Custodiamo insieme la nostra unità e il nostro amore. Io viaggio anche nelle contee meridionali per la cura spirituale degli abitanti ortodossi di quei luoghi. In totale, il nostro gregge conta circa 600 persone.

Cappella dedicata ai santi britannici

Nella nostra chiesa c'è una cappella nel nome dei santi britannici. Ma l'altare principale è consacrato alla memoria del nostro ex arcivescovo a Londra, vladyka Ioann. Noi lo chiamiamo ancora così. Infatti ci sono persone che lo ricordano ancora. In America dicono "vladyka di Shanghai e San Francisco", ma noi diciamo "di Shanghai e Londra", perché lo consideriamo nostro. A volte litighiamo un po': a Parigi dicono "di Shanghai e dell'Europa occidentale". Un uomo che ha viaggiato in tutto il mondo. I suoi genitori sono morti in Sud America. E i suoi figli spirituali vivono ovunque, anche in Australia. Un santo universale.

Nella nostra chiesa c'è una particola delle reliquie di san Giovanni. C'è la sua tonaca, che indossava a Londra, e un paramanto monastico.

Padre Andrew, quali storie ha sentito sulla presenza di san Giovanni di Shanghai nel Regno Unito? È stato qui a Colchester?

- No. Qui non c'era una parrocchia a quel tempo - la nostra parrocchia è apparsa dieci anni fa. Vladyka è stato a Londra e nel nord dell'Inghilterra. Una nostra anziana parrocchiana, che ha 85 anni, lo ha conosciuto personalmente.

In Europa, san Giovanni ha vissuto a Bruxelles, poi a Parigi e quindi da noi. Nel 1962 ci ha lasciati, trasferendosi in America, dove fondò una magnifica cattedrale; è morto negli Stati Uniti nel 1966. Tutti sapevano già che era un uomo santo. Personalmente non l'ho conosciuto, ma ho molti conoscenti che lo hanno conosciuto bene, sia a Parigi, dove ho studiato in seminario, sia qui in Inghilterra.

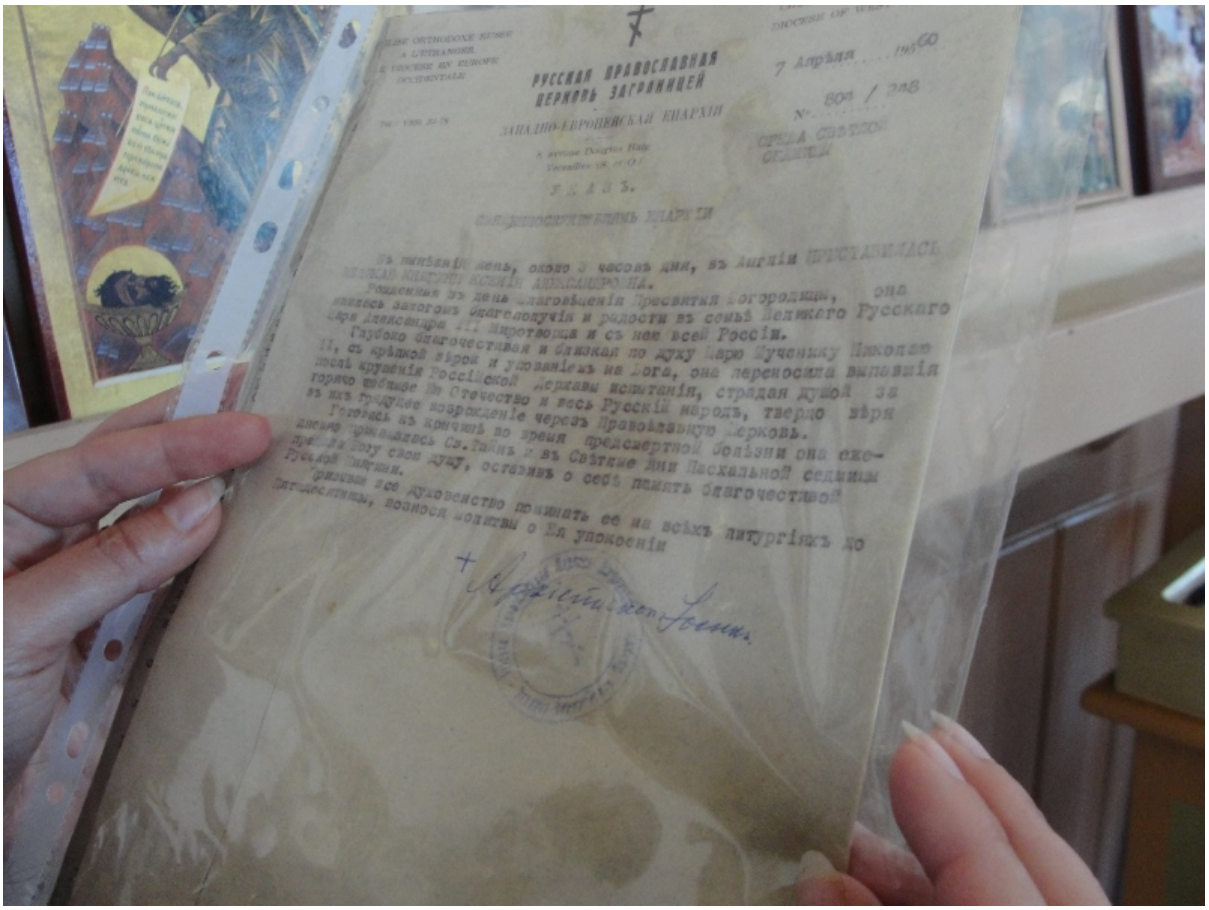
Il principe Golitsyn – suddiacono del vescovo Ioann

Il principe Sheremet'ev – confessore della sorella dell'imperatore

- A Parigi c'era il suddiacono Boris Golitsyn – era un principe, ma un uomo molto modesto. Mi ha raccontato come aveva incontrato vladyka a Parigi alla stazione di Saint-Lazare. A quel tempo tutti i ferrovieri francesi erano comunisti, lo sapevano tutti. E poi un ferroviere vide Vladika Ioann, si inginocchiò davanti a loro e disse al suddiacono Boris: "Non so chi sia, so solo che è un santo". Vedete, un comunista. Vladyka camminava a piedi nudi per le strade di Parigi, perché aveva dato le sue scarpe ai mendicanti. Era un periodo di grande povertà in Europa occidentale. E la Chiesa all'Estero emise persino un decreto che gli ingiungeva di portare le scarpe. Ed egli cominciò a camminare con le scarpe sotto il braccio. A tale punto quest'uomo era umile.

Qui in chiesa, in una vetrina, ci sono i suoi oggetti personali e qualche decreto della diocesi dell'Europa occidentale.

- Abbiamo la sua tonaca, il libro di servizio che aveva portato dalla Cina. Qui c'è il suo decreto emesso alla morte della granduchessa Ksenija Aleksandrovna (la sorella di Nicola II), che morì in Inghilterra il 7 aprile1960, nella residenza reale di Windsor, dove viveva.


РУССКАЯ ПРАВОСЛАВНАЯ ЦЕРКОВЬ ЗАГРАНИЦЕЙ

ЗАПАДНО-ЕВРОПЕЙСКАЯ ЕПАРХІЯ

7 Апрѣля 1960

№ 804 / 248

l'originale del decreto dell'arcivescovo Ioann, rettore della diocesi dell'Europa occidentale, alla morte della granduchessa Ksenija

E ho conosciuto il suo padre spirituale – padre Georgij Sheremet'ev, dei conti Sheremettev. Quindi, scrive vladyka Ioann:

"Decreto ai sacerdoti della diocesi. Oggi, verso le tre del pomeriggio in Inghilterra si è addormentata nel signore la granduchessa Ksenija Aleksandrovna, nata il giorno dell'Annunciazione, chiave della prosperità e della felicità della famiglia del grande tsar russo Alessandro III il Pacificatore, e con essa tutta la Russia.

Profondamente pia e vicina nello spirito all'imperatore martire Nicola II, con una forte fede e fiducia in Dio, ha sopportato la caduta dopo la tentazione del crollo dello stato russo, soffrendo nell'anima per la sua amata patria e per tutto il popolo russo, credendo fermamente nel loro futuro attraverso un rilancio della Chiesa ortodossa.

Preparandosi alla morte durante la sua ultima malattia, ha ricevuto quotidianamente la Santa Comunione e nei giorni luminosi della Settimana Pasquale ha reso a Dio la sua anima, lasciando un ricordo di pia principessa russa.

Esorto tutto il clero a ricordarla in tutte le Liturgie prima della Pentecoste, offrendo preghiere per il suo riposo.

Arcivescovo Giovanni. 7 aprile 1960, mercoledì della Settimana Luminosa".

Vedete, fu profeta. Egli profetizzò la libertà in Russia e l'unione della Chiesa russa all'Estero con l'altra parte – con la maggior parte della Chiesa russa. E questo è successo dieci anni fa, 40 anni dopo la morte di vladyka Ioann.

il giardino della chiesa

Padre Andrew, ha detto di aver conosciuto il confessore della granduchessa Ksenija

Aleksandrovna?

- Ho conosciuto padre Georgij Sheremet'ev. Era un arciprete di spicco a Londra, confessore della granduchessa Ksenija. Padre Georgij, della famiglia Sheremet'ev, una volta era una delle persone più ricche della Russia. Mi mostrò le fotografie della sua infanzia – nella proprietà dei conti Sheremet'ev, nella zona dell'attuale aeroporto Sheremet'evo. Mi disse che aveva lasciato la Russia con una valigia. E poi, lo so, ha vissuto in povertà tutta la sua vita in una stanza minuscola. E quando gli ho chiesto, padre, perché lei vive così, mi ha detto: "Questo è pentimento. Di chi è infatti la colpa della rivoluzione? Non è stato il popolo, né Kerenskij o altri, siamo stati noi aristocratici – siamo stati infedeli, falsi, traditori. La morte dello tsar martire è colpa nostra, quindi il nostro posto è qui in esilio, in una terra straniera, e dobbiamo vivere nel pentimento".

Un tempo una delle persone più ricche della Russia e persino del mondo, divenne uno dei più poveri e viveva con dieci sterline a settimana – quando gli altri inglesi guadagnavano cento o più sterline negli anni '60 e '70. Morì nel 1971, fu molto onorato. Credeva che gli emigranti, in particolare gli aristocratici, dovevano portare il biasimo la rivoluzione, e che il loro compito era pentirsi dei loro peccati e pregare per la rinascita della Santa Rus'.

Avevamo visitato il giorno prima una tenuta nella contea del Kent, con la principessa Olga Andreevna Romanova, la nipote della Granduchessa Ksenija. Ci ha mostrato fotografie, ritratti e oggetti personali del seguito dello tsar, dei suoi parenti...

- Mi trovo nel sud dell'Inghilterra, per un battesimo. Lì ci sono dei romeni, che vengono qui per le funzioni. È molto strano, perché i giovani credenti vogliono che venga un prete, ma lei vive da sola e non va in chiesa, ha perso la lingua. Questo è triste.

Santi inglesi nella chiesa russa

Per favore, ci parli della sua parrocchia. Ha nella chiesa una cappella in onore dei santi inglesi...

- La seconda cappella della nostra chiesa è dedicata ai santi locali inglesi. Nell'iconostasi - un'icona di Tutti i Santi glorificati nel Regno Unito e in Irlanda nei primi secoli, specialmente nel VI - VII secolo.

icona di san Kevin

Albano fu il primo martire della Britannia, e visse prima che Costantino diventasse imperatore e facesse cessare la persecuzione dei cristiani.

Tra i santi locali ci sono Kevin dell'Irlanda e Colombano della Scozia. L'apostolo della nostra contea dell'Essex è san Cedd (Kedd). Sull'icona il santo tiene tra le mani una chiesa – esiste ancora, a un'ora e venti di cammino da qui. Una chiesa del VII secolo, la prima cattedrale di questo luogo, costruita da Cedd dell'Essex nel 664.

icona di san Cedd dell'Essex

Ci sono molti inglesi nella parrocchia?

- Di inglesi purosangue – una decina di parrocchiani. In precedenza ho battezzato circa un inglese all'anno e quest'anno – quattro. David, uno dei nostri ortodossi inglesi, è divenuto un monaco; ora vive in America, prega per noi.

C'è interesse tra gli inglesi. Perché dove trovare ora la spiritualità, dove trovare la vera fede? Nella Chiesa ortodossa. Penso che sempre più inglesi arriveranno all'Ortodossia.

La maggioranza della gente in Inghilterra non vive in modo cristiano. Selvaggi, come in tutto l'Occidente. Pochi autentici cattolici o protestanti. Per esempio, la storia del matrimonio tra persone dello stesso sesso – l'Occidente in genere perde le sue radici. Ma ci sono inglesi che trovano le loro radici nell'Ortodossia, e soprattutto nella Chiesa ortodossa russa. Perché le altre Chiese locali sono prevalentemente per una nazione: i serbi hanno i serbi, i greci hanno i greci e così via. Ma nella Chiesa russa c'è questa unità. Perché nella stessa Federazione Russa ci sono così tante nazionalità! Probabilmente più di cento.

Personalmente, credo di essere tornato alla mia Chiesa originale – la Chiesa una, santa, cattolica e apostolica, che era la Chiesa delle isole britanniche nei primi secoli del cristianesimo.

mappa che mostra le città da cui provengono i parrocchiani della chiesa di Colchester

La parrocchia è grande - 24 nazionalità. Chi è la maggioranza nella vostra parrocchia?

- La maggioranza è costituita da russi, ucraini, moldavi, romeni. I loro bambini parlano già inglese. Ci sono inglesi. L'inglese è la lingua comune. Ma non saprei dire chi è la maggioranza. Mi sembra che abbiamo pochi veri russi: molti matrimoni misti, molti non frequentano. I fedeli provengono dai Paesi Baltici, dall'Ucraina, dalla Romania, dalla Russia. Tutti lavorano qui. Battezzo otto o dieci bambini all'anno. I parrocchiani sono persone di 25, 30, 40 anni. Noi crediamo che sia dovere della Chiesa russa unire tutti gli ortodossi, indipendentemente dalla nazionalità.

Quest'anno, nella nostra chiesa, non sono più solo: vladyka Mark (Arndt) ha ordinato due nuovi chierici. Ora abbiamo un prete bulgaro – padre Vladimir, che parla russo, e c'è un prete romeno – padre Ioan, che è sposato con una russa, quindi conosce anche il russo.

memoriale delle vittime della prima guerra mondiale nel centro di Colchester

Gli abitanti locali vengono alle funzioni per motivi di curiosità?

- A volte succede. Sono curiosi Abbiamo un giardiniere che vive quasi alla porta accanto. Non è affatto credente, a quanto pare. Ma viene spesso e dice: "Sono felice con voi, voglio solo stare qui, mi sento bene nel mio cuore". Quindi, forse, alla fine della sua vita accetterà l'Ortodossia. Tutto è possibile.

Dicono che gli inglesi siano persone noiose. Forse sono quelle persone che vivono senza la Chiesa.

il rettore della chiesa di Colchester, padre Andrew Phillips, durante un Moleben

E quegli inglesi che sono diventati ortodossi ora, sono ex anglicani, ex cattolici o neofiti?

- Gli ultimi sono tutti ex cattolici. Ora gli anglicani non costituiscono la maggioranza dei credenti nel Regno Unito. L'Inghilterra è un paese protestante. E nel protestantesimo ci sono molti rami.

Pochi giorni fa, un parroco anglicano nella City di Londra ha annunciato il suo desiderio di passare all'Ortodossia. Padre Martin Dudley. Ora sta comunicando con Padre Joseph (l'arciprete Joseph Skinner, sacerdote della cattedrale della Dormizione a Londra, parroco delle chiese del santo Apostolo Andrea il Primo Chiamato a Romford e di san Silvano dell'Athos a Southampton).

Padre Joseph è un ottimo sacerdote.

La chiesa per i soldati che sono andati in guerra contro la Russia è divenuta una chiesa russa

Padre Andrew, cosa c'era in questo edificio?

- Fu costruita come una chiesa di guarnigione nel 1855 per le truppe britanniche, inviate alla guerra di Crimea per combattere contro la Russia. Questa è la storia... E ora è diventato un tempio della Chiesa ortodossa russa.

vecchia fotografia della chiesa della guarnigione a Colchester

Quanto alla costruzione della chiesa, abbiamo pochi soldi. Sulle finestre si vedono grandi tele, una specie di vetrate colorate che raffigurano santi, tra cui la regina Elena pari agli apostoli, che è considerata la patrona della nostra città. Sappiamo con certezza che nel 306 a Costantino fu annunciato che stava per diventare l'imperatore dell'Impero Romano. È successo a York, in Gran Bretagna. E Colchester era una città militare molto importante e la prima capitale della Gran Bretagna. Londra non era la capitale allora. E, probabilmente, l'imperatrice Elena era qui che camminava per le strade. C'è una tradizione molto antica, che risale all'VIII secolo, che la situa qui. Gli archeologi hanno trovato qui una chiesa romana del IV secolo.

san Giovanni e i santi che conosceva personalmente o che riveriva particolarmente: san Nicola di Serbia, san Nicola del Giappone

Abbiamo fatto fare l'iconostasi in Moldova, ci hanno lavorato dei maestri di Chișinău. Insieme alle immagini del Salvatore e della Madre di Dio, c'è un'icona di san Giovanni di Shanghai e San Francisco, che ha retto le parrocchie britanniche per diversi anni. Accanto a lui, san Nicola (Velimirovich) di Serbia, che morì nell'anno della mia nascita. Erano amici, abbiamo la loro corrispondenza. D'altra parte, dopo l'arcangelo, c'è Alessio il Carpato-russo, e anche lui era un amico di san Giovanni. Era un archimandrita nella Rus' Carpatica, che ha ricondotto 160 mila persone dall'uniatismo all'Ortodossia. Erano tutti in corrispondenza. Sant'Alessio morì nel 1947, Nicola of Serbia nel 1956, il vescovo Giovanni nel 1966. Nell'iconostasi c'è un'immagine del vescovo Nicola del Giappone, pari agli apostoli, che morì nel 1912. Vladyka Ioann gli era molto devoto.

Accanto all'immagine della Madre di Dio del Segno, davanti alla quale vladyka Ioann morì a Seattle (USA, California) nel 1966, c'è il santo patriarca Tikhon, la famiglia imperiale, gli anziani di Optina. E dal'altra parte sant'Innocenzo, metropolita di Mosca e illuminatore dell'America e dell'Alaska. Su questa iconostasi ci sono i nostri ultimi santi che hanno illuminato le terre dall'Est (Giappone) all'Ovest (Alaska).

Volevamo che tutti qui si sentissero a casa. Sono personalmente contento quando i pellegrini provenienti dalla Russia dicono: "Qui mi sento come a casa, è bello per me stare qui".

Durante la nostra visita alla chiesa di Colchester, il rettore padre Andrew ha celebrato un Moleben, e poi ha unto tutti con il miro raccolto dall'icona Ivirskaja delle Hawaii, che era

stata da poco per diversi giorni in questa chiesa. Davvero, la Chiesa russa è la Chiesa dell'Ortodossia universale.